

Casini: «Potremmo non votare la Bicamerale»

Fini: Bossi esagera intervenga Scalfaro

Veltroni: «Faremo rispettare la legge»

Caso Bossi, Fini chiede l'intervento di Scalfaro, Veltroni ripete che il governo farà rispettare la legge. «Ma attenzione - avverte - a non alimentare l'escalation leghista». Alla Festa del Ccd, a Telesse, dibattito a tre con Pier Ferdinando Casini, che annuncia: se entro il secondo voto sulla Bicamerale non ci sarà un'intesa di massima tra Polo e Ulivo il Ccd voterà contro la commissione e rilancerà la Costituzione. Veltroni su Maastricht: «Saremo nella prima fascia».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONE

TELESE. Bossi minaccia il putiferio sul Po-Eridano e Fini chiede l'intervento di Scalfaro. Pier Ferdinando Casini minaccia di votare contro la Bicamerale se Polo e Ulivo non dialogheranno sulle riforme, e Fini lo congeda con una metaforica alzata di spalle. Minaccia che vai risposta che trovi, nel clima ancora estivo della politica che stenta a riprendere il passo. Ma naturalmente la minaccia di Mastella e Casini è una minaccia casalinga, lanciata dalla Festa della Vela di Telesse, nulla di paragonabile ai fulmini inquietanti del capo del Carroccio.

Convocati di turno, ieri sera sul palco della kermesse del Ccd, Veltroni e Fini, coordinati dal direttore del «Messaggero» Pietro Calabrese in un dibattito dedicato a «centro, destra e sinistra».

Le luci della ribalta

Casini approfitta per cercare le luci della ribalta e piazza il suo aut: se a novembre, in occasione del secondo (e definitivo) voto per istituire la Bicamerale il Polo e l'Ulivo non avranno definito assieme una «impalcatura di massima» per avviare le riforme istituzionali, il Ccd voterà contro la commissione e rilancerà la battaglia per l'Assemblea costituente: o un «accordo di sistema», dunque, oppure gli ex dc della destra si riprenderanno un po' di mani libere.

Gianfranco Fini spegne le velleità dell'alleato sotto una doccia gelata: fate pure, la vostra proposta è

«ottimistica e temo che fallirà», naturalmente per colpa dell'Ulivo che è «diviso». Se poi il Ccd vuol tornare alla Costituente, evviva: An non ha mai smesso di pensare che la strada per le riforme fosse quella. Nemmeno un palmo di terra, dunque, va lasciato ai fratelli-coltelli del Polo: dopotutto Fini ha annunciato, e lo conferma a Telesse, che An è alla ricerca di una «centralità politica». Tradotto in italiano, significa che An resta sì nel Polo ma si darà da fare anche in proprio. («a 360° e a tutto campo»), come il Pds dall'altra parte. Perché mai, dunque, assecondare le smanie dei partner minori?

L'emergenza istituzionale

Fini si defila, Veltroni fa l'uomo di governo. Dice sì che l'emergenza istituzionale va ripresa al più presto, che «completare la transizione» è l'unico modo vero per scongiurare le degenerazioni secessionistiche. Indica poi il lodo Maccanico e il documento Fischella-Urbani-Salvi-Bassanini - quelli che Fini ripudiò prima del 21 aprile - come i possibili punti di partenza per discutere. Ma oltre non va: riforme, Bicamerale e simili - ricorda prudente - sono «riserva del Parlamento». Fini scuote il capo, pensa ai suoi incubi consociativi. Scuote il capo anche Casini, che contesta all'alleato troppa «assegnazione». Il risultato è che Francesco D'Onofrio, nominato sul campo «plenipotenziario» del Ccd, già sa che quando il 15 settembre presenterà a

Marsala la piattaforma istituzionale del Ccd gli elogi si sprecheranno, ma tutto lì.

Quando gli aut del Ccd si perdono nello scetticismo, tanto si profila e tiene il campo l'altra minaccia, quella del catamarano di Bossi, contemporaneo, il 15 settembre, dello sbarco di D'Onofrio a Marsala. E' Bossi - prima e durante il dibattito a tre - il vero protagonista. Comincia Fini. Spinge sull'acceleratore, denuncia che «la misura è colma», fa la voce solenne e chiede: «Mi pare davvero grave che venga a mancare in un momento come questo la voce del capo dello Stato. Il garante dell'unità nazionale deve farsi sentire. In assenza di un suo intervento, alcuni potrebbero dar credito a ciò che di fatto è suicida, all'utopia secessionista». Insomma, Scalfaro «rompa un silenzio e dica che sull'unità nazionale non si transige».

La voce di Scalfaro

Veltroni replica: «Il presidente della Repubblica ha sempre fatto sentire la sua voce, il paese sa che può contare su un uomo che è garante dell'unità del paese». Ma disente da Fini su una questione di fondo: non è opportuno - dice - inseguire e magari alimentare le provocazioni secessionistiche di Bossi. L'«escalation», aggiunge, c'è ed è grave, il capo di un partito non può dire ai cittadini quali camicie dovranno indossare, ma la sequenza di episodi che il Carroccio ha messo in piedi punta proprio a «suriscaldare il clima». Perciò il governo non intende sbarrarsi oltre il limite: «Si garantirà il rispetto delle leggi dello stato», conferma il vice di Prodi. Per intanto, Veltroni liquida le urne leghiste: «In democrazia questo voto organizzato da Bossi non esiste, non vale. In Padania, fra l'altro, la Lega ha il 24%, l'Ulivo il 36%».

Fini prova una controreplica: «Il governo ha la responsabilità di far rispettare le leggi ma anche quella di disinnesicare il malessere che ha provocato i successi della Lega. Se



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Bruno Tartaglia/Dufoto

si pensa di colpire il lavoro autonomo nella finanziaria, per esempio, il 15 settembre dell'anno prossimo faremo i conti con un fermento leghista ancora maggiore...».

L'emergenza sociale

Veltroni difende il lavoro del governo. Ricorda che nella manovra da 16 mila miliardi e in quella da 32500 «per la prima volta non si sono scontati e non si scontreranno contrasti sociali significativi». Poi dice: l'altra emergenza, insieme a

quella istituzionale, è quella «sociale». «Staremo in Europa - dice - e nello stesso tempo affronteremo il dramma della disoccupazione con investimenti nel Turismo, nel mezzogiorno, nelle nuove tecnologie e nei beni culturali». Veltroni è convinto che l'Italia, in una Europa a due velocità, «sarà nella prima fascia». In economia e negli altri campi, assicura, dovesse capitare che di tanto in tanto sulla maggioranza convergano i voti di altri, «non ci sarà nulla di cui allarmarsi...».

L'INTERVISTA «Dobbiamo attuare il programma facendo la fatica di trattare con Bertinotti»

Bindi: «Maggioranza variabile? Io dico di no»

RAFFAELE CAPITANI

Ministro Rosi Bindi, da alcuni giorni nel Ppi è salita la temperatura. Si è aperta la caccia alla poltrona del segretario. Cene segrete, battibecchi, sgambetti. Sembra di essere ripiombati in una baruffa di vecchio stile dc. Cosa sta succedendo?

Non ne so di più di quello che ho letto sui giornali.

Le dobbiamo credere onorevole? Certo, lo scriva pure. Tra i pranzi smentiti e confermati dai commentatori ho capito molto poco. Sembra che non ci sia tanto.

Il problema della segreteria è però stato aperto.

Non è un mistero per nessuno che il Ppi farà il congresso nei prossimi mesi e non è così straordinario che nel momento in cui si apre una fase congressuale ci sia un confronto anche su chi deve guidare il partito. Non ci vedo nulla di preoccupante anche se mi sembra un po' prematuro discuterne in questo momento. Poi che debbo dire... mi sembra vecchio il metodo delle cene, se è vero che ci sono state.

Leadership a parte per il Ppi però di problemi di strategia politica se ne pongono diversi: ad esempio la sua collocazione dentro la coalizione come forza di centro.

Questo, insieme al rinnovamento o alla conferma della classe dirigente, è il tema del congresso. Ritengo che si dovrà approfondire la linea politica che il partito ha scelto con l'Ulivo: un Ppi che persegue una politica di centro nel centro sinistra, allargando la componente di centro, ma con una chiara strategia che vuole rafforzare l'Ulivo, il centro sinistra, il progetto con il quale stiamo governando.

Com'è possibile fare un'operazione di questo genere?

Creando sicuramente un coordinamento fra le forze politiche del centro dell'Ulivo, riaprendo un dialogo e un confronto con tutte quelle componenti della società che cercano nel centro sinistra una componente moderata.

Fra le forze politiche chi ci mette dentro?

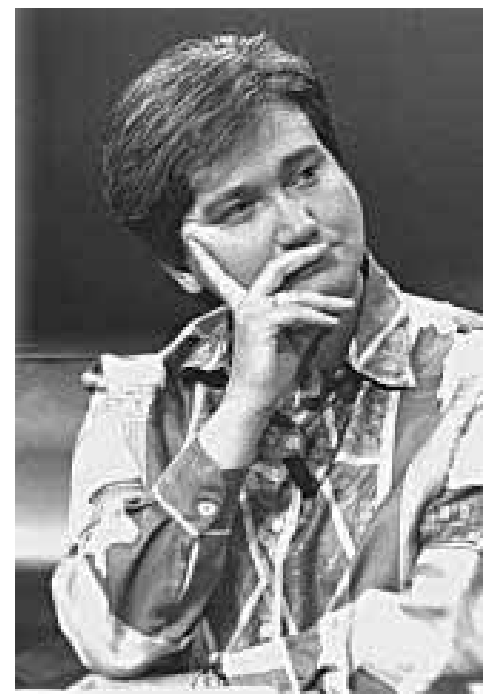
Rinnovamento Italiano, Maccanico. Ma, ripeto, non è soltanto parlando con gli interlocutori politici che si rafforza il centro della coalizione.

Qualche tentativo di rafforzare il centro dell'Ulivo il Ppi l'ha già fatto però non ha prodotto molti risultati e comunque ha incontrato tante difficoltà. Cos'è che non ha funzionato?

C'è innanzitutto da fare i conti con un equivoco e con un'ambiguità che ancora esistono non tanto nel Ppi, ma nell'area cosiddetta di centro: quello cioè di considerare ancora il centro sinistra come una transizione verso l'approdo di un bipolarismo diverso, quello che tomerebbe a vedere il centro alternativo alla sinistra democratica. Probabilmente questo equivoco è in parte presente anche nella sinistra. Anche a sinistra c'è chi insegue il sogno dell'autosufficienza. Confrontarsi continuamente con questo equivoco rende difficile il rafforzamento del centro nella chiara prospettiva del centro sinistra.

Questo equivoco non rischi di essere alimentato anche dalla strategia delle «maggioranze variabili» che Prodi ha prospettato?

A me Prodi è sembrato preoccupato di garantire la realizzazione del programma dell'Ulivo e anche, oserei dire, provocare un atteggiamento di



Il ministro della Sanità Rosy Bindi

Marco Marcotulli

sempre maggiore responsabilità di Rifondazione comunista. Comunque sono contraria alle maggioranze variabili perché credo che dobbiamo attuare fino in fondo il programma facendo la fatica di confrontarci con Rifondazione comunista. E invitando Bertinotti ad assumere un atteggiamento di maggiore responsabilità quella che del resto si è assunta con gli elettori. Tentare di sostituire i voti di Rifondazione con i voti dell'opposizione è un modo sbagliato anche di concepire i rapporti con l'opposizione. Noi possiamo conquistare pezzi di opposizione ed anche avere il voto dell'opposizione su alcuni provvedimenti, ma questi devono aggiungersi e non sostituirsi a parte della maggioranza.

Perciò lei suggerisce a Prodi di stare attento.

Non lo dico tanto a Prodi. Però nel momento in cui rilancia il movimento dell'Ulivo perché la coalizione sia sempre più unita non troverei coerente il perseguimento della strategia delle maggioranze variabili perché questa, surrettiziamente, potrebbe indebolire la maggioranza di governo e favorire il gioco delle ambiguità.

Al «cantiere» del centro stanno lavorando anche molti altri, con obiettivi diversi, opposti. Ad esempio la Pivetti vorrebbe con sé Romiti, Dini, Di Pietro per fare un centro terzo polo che al prossimo giro vince le elezioni.

L'intervista al «Giornale» della Pivetti

Festa nazionale de l'Unità
Modena
PROGRAMMA

Oggi 3 settembre

El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Sala Gialla	21.00	«I sondaggi d'opinione e la politica: armi sottili o strumenti ciechi?». Partecipano: Roberto Weber, Gianni Pilo e Giovanna Melandri
Caffè Letterario	22.00	Presentazione del libro «Tutte le scuse sono buone a morire» di Bruno Gambarotta
Arci Turismo e Ctm	21.30	Mezzaluna Egea. Cornovaglia, tra leggenda e realtà - immagini e commento Sandro Pezzi
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ustmamò in concerto
Arci's Bar	22.00	Stefano Trota Quartet. Concerto Jazz a cura del circolo Villa D'oro
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con «Montorsi»

Domani 4 settembre

Sala Gialla	18.00	Il Pds, la sinistra, il Governo. Partecipano: Mauro Zani, Marco Rizzo, Sergio Mattarella, Diego Masi. Conduce: Stefano Menichini
Sala Blu	21.00	Dal federalismo alla riforma della pubblica amministrazione. Partecipano: Franco Bassanini, Antonio La Forgia, Giuliano Barbolini, Giacomo Vacigiò, Roberto Maroni. Conduce: Paolo Ruffini
Sala Gialla	21.30	Presentazione del libro «Il crollo dell'Impero Sovietico» di Adriano Guerra. Ne discutono con l'autore Umberto Ranieri, Renato Zangheri
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana, a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e Ctm	21.30	Ciad: il mitico Tibesti, immagini e commento di Ermano Conti
Arena Spettacoli - S. G.	21.30	Vincio Capossela in concerto + Maurizio Milani
Arci's Bar	22.00	«Omega Tribe» concerto Thecnotrance a cura del circolo Kalinka
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Montorsi

Abbonatevi a

l'Unità

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO PER LA MARATONA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre	
Trasporto con volo di linea	
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)	
Partenza da Roma il 16 ottobre	
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)	
Quota di partecipazione	lire 2.240.000
Visto Consolare	lire 30.000
Supplemento camera singola	lire 395.000

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia o l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino. Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)

CABARET
LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)
Melù di Rego
Gialappa's Band
In edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000
l'Unità